

TEMI ETICI SENTENZE STORICHE

FECONDAZIONE ETEROLOGA

Dopo l'ok della Consulta resta il vuoto normativo

Ginecologi e coppie devono attendere i regolamenti

PAOLO RUSSO
ROMA

«Ci vorrà una nuova legge», aveva detto a caldo il ministro della salute, Beatrice Lorenzin. Ma per trasformare in realtà la fecondazione eterologa serviranno anche regolamenti, decreti legislativi e il recepimento di direttive europee per mettere ordine al caos su diritti del nascituro, anonimato del donatore e controlli di sicurezza sui gameti di persone estranee alla coppia, solo per citare qualche punto controverso. Insomma, altro che applicazione immediata della sentenza emessa ieri l'altro dai giudici costituzionali.

«Nel comunicato della Corte - spiega Assuntina Amorresi del comitato di bioetica e consulente del ministero della salute - si dice che il divieto di esercitare qualsiasi diritto sul bambino da parte del donatore non c'è più. Così come sembra cancellato il divieto a disconoscere la paternità». Questo significa che i centri per la fecondazione assistita non sapranno che pesci prendere se un donatore si presenterà da loro chiedendo di mantenere l'anonimato. «Per regolamentare i diritti del donatore e quelli del nato a conoscere eventualmente genitori, fratelli o parenti stretti biologici servirà una legge», spiega la Amorresi.

Poi sarà necessario creare un registro dei donatori, che ne permetta la rintracciabilità in caso dopo la donazione si scopra qualche malattia trasmissibile. E analogo registro servirà per i nati da eterologa, per evitare in futuro congiungimenti tra nati dallo stesso genitore biologico.

I punti controversi



Genitori

■ Non è chiarito se esista o meno il diritto di conoscere i propri genitori biologici



Paternità

■ Non è ancora chiaro se è cancellato il divieto di disconoscimento della paternità



Malattie

■ Non sono state recepite le direttive europee sulla sicurezza rispetto a malattie trasmissibili da donatore



Autorizzazione

■ I gameti attualmente congelati nei centri per la procreazione assistita non sono utilizzabili senza autorizzazione della coppia che li aveva conservati per sé



Donatrici di ovociti

■ La gratuità della donazione rende difficile creare banche di ovociti, che per essere prodotti necessitano di forti stimolazioni ormonali

Ma il nodo più delicato da sciogliere è quello della sicurezza sanitaria delle donazioni. «Esistono delle direttive europee su questo», spiega il direttore del Centro trapianti nazionale, Alessandro Nanni Costa. «Il problema - aggiunge - è che l'Italia ha recepito solo le norme di sicurezza per i gameti della stessa coppia non quelle per la donazione da terzi, che sono molto più rigide». Ad esempio nella inseminazione «omologa» il test anti hiv si fa entro 90 giorni dalla donazione, per essere ripetuto ogni 6 mesi fino a che le tecniche di procreazione assistita non raggiungono lo scopo. «Tempi che andranno invece molto ridotti per i donatori esterni, per evitare il sopraggiungere di malattie sessualmente trasmissibili», mette in guardia Nanni Costa.

Ma superati anche tutti questi ostacoli, ci sono gameti da impiantare nelle nostre «banche del seme» dopo anni di divieto di eterologa? Teoricamente sì, ma in pratica no, «perché sono quelli non più utilizzati dalle coppie per l'omologa, alle quali bisognerebbe ora chiedere il permesso per uso terzi», precisa la Amorresi. E poi problemi ci saranno per gli ovociti. La donazione resta infatti gratuita ma bisognerà vedere quante donne accetteranno, senza percepire nulla, di sottoporsi alle forti stimolazioni ormonali necessarie a produrli.

Una matassa che richiederà tempo per essere sbrogliata, nonostante Stefano Rodotà e l'Associazione Coscioni escludano il Far west. Mentre le prime coppie già bussano alle porte dei Centri di procreazione assistita per mettersi in lista. Per un'attesa che si preannuncia tutt'altro che breve.



Le nozze Giuseppe Gigliotti, a sinistra nella foto, e Stefano Bucci durante il matrimonio celebrato a New York il 6 dicembre 2012

FOTO IL TIRRENO

MATRIMONIO GAY

“Coniugato” sui documenti Ma la Procura fa ricorso

L'avvocato della coppia: altri potranno seguirci

NICCOLÒ ZANCAN
TORINO

Una giornata stravolgente. «Ho ricevuto tantissimi messaggi. Apprezzamenti. Felicitazioni. Persone che chiedono consigli per poter fare come noi. Devo ammettere, sono un po' scombussolato da tutto quello che sta accadendo», dice Stefano Bucci. È una giornata storica. Perché lui e Giuseppe Chigiotti sono ufficialmente i primi sposi gay riconosciuti in Italia. Il Comune di Grosseto ha immediatamente recepito la sentenza firmata dal presidente del Tribunale Paolo Cesare Ottati. Il provvedimento ruota intorno a un principio affermato dalla Corte Europea: «Non si ritiene che il diritto al matrimonio debba essere limitato in tutti i casi al matrimonio fra persone di sesso opposto». Insomma, questa è la storia: Stefano e Giuseppe si sono sposati a New York il 6 dicembre 2012, hanno chiesto all'anagrafe di Grosseto di poter registrare il loro matrimonio. Vista la risposta negativa, si sono appellati di fronte a un giudice. Era gennaio 2014. Mercoledì, il giudice si è pro-

nunciato, dando loro ragione. Ieri, il primo effetto concreto: «L'ufficiale di stato civile del Comune di Grosseto ha trascritto nei registri il documento». Da oggi Giuseppe e Stefano possono chiedere una nuova carta d'identità con sopra scritto «coniugato». Primi, anche in questo, in Italia. Ma non è ancora detta l'ultima parola e nessuno, al momento, riesce a calcolare l'esatta portata di questo provvedimento.

«A tutti quelli che mi stanno chiamando perché sono interessati a percorrere la stessa strada, consiglio di aspettare almeno la sentenza della Corte d'Appello di Firenze», dice l'avvocato Claudio Boccini, che per conto di Giuseppe e Stefano ha seguito la pratica. Meglio verificare se reggerà all'esame di un altro giudice. Perché è di ieri anche la notizia del ricorso annunciato dal procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio: «Abbiamo deciso di impugnare la sentenza - spiega - il ricorso sarà pronto all'inizio della prossima settimana. Per fortuna esiste una sentenza della Cassazione che dice chiaramente che la trascrizione di questo ti-

po di atti non si può fare».

Ecco, ancora una volta in Italia, un ambito delicato e decisivo per la vita delle persone, si sta decidendo dal basso e localmente. Combattendo battaglie personali. Impugnando e contro impugnando, fra procure e tribunali, spingendo e frenando. «È questo il grande problema - dice l'avvocato Boccini - ci troviamo di fronte a una materia non disciplinata. Tutti i precedenti tentativi di chiedere in Italia la trascrizione di matrimoni si è infranta contro il seguente punto: "atto contrario all'ordine pubblico". Per la prima volta, questa motivazione italiana non è stata ritenuta valida. Per la prima volta l'Europa è entrata dentro questa materia. Io penso che sia giusto: l'Europa non è solo il fiscal compact, è anche adeguarsi alla normativa sui diritti fondamentali della persona umana». Anche il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi (Pd), che non può far altro che adeguarsi a quanto viene ordinato di volta in volta, è d'accordo: «L'assenza della politica, la mancanza di decisioni, lascia questo vuoto dentro cui si muovono i giudici».

MAL DI SCHIENA? PUOI PROVARE UN CEROTTO MEDICATO DI ULTIMA GENERAZIONE.



3 Effetti contro il dolore.

1. COMBATTE IL DOLORE
2. AGISCE SULL'INFIAMMAZIONE
3. RIDUCE IL GONFIORE



ASCIUTTO, SOTTILE E ADERENTE.



È un medicinale a base di diclofenac che può avere effetti indesiderati anche gravi. Non utilizzare nei bambini e negli adolescenti al di sotto dei 16 anni. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut del 27/02/2014.